

San Iosif l'Esicasta e la questione del calendario

La questione del calendario

dal libro dell'anziano Ephraim d'Arizona: "My Elder Joseph the Hesychast"

Saint Anthony's Greek Orthodox Monastery

Contesto

Uno dei momenti più significativi dell'Anziano Giuseppe fu la sua corretta posizione riguardo alla questione del calendario ecclesiastico. Questo problema ha serie ramificazioni poiché la posizione di una persona al riguardo influenza il modo in cui ci si rapporta con la Chiesa Ortodossa nel suo insieme, sia liturgicamente che storicamente.

Attraverso il regio decreto del 18 gennaio 1923, il governo greco decise di adottare il "nuovo calendario" per ragioni politiche. Alla Chiesa di Grecia fu concesso di mantenere il "vecchio calendario". Pochi giorni dopo, il Patriarcato Ecumenico emanò un'enciclica alle Chiese di Alessandria, Antiochia, Cipro, Grecia e Romania suggerendo di revisionare il calendario ecclesiastico.

L'anno successivo, il 10 marzo 1924, il Sacro Sinodo della Chiesa di Grecia decise di adottare il nuovo calendario per l'uso ecclesiastico, ad eccezione dei periodi del Triodion e della Pentecoste, che avrebbero continuato ad essere calcolati secondo il vecchio calendario. Questa sintesi, insieme alle anomalie liturgiche che creò, fu chiamata "Calendario Giuliano Revisionato", o più comunemente "nuovo calendario".

Anche le Chiese di Alessandria, Antiochia, Romania e Bulgaria adottarono questo nuovo calendario, nonostante le obiezioni di molti fedeli. Alcune persone si opposero così fortemente a questo cambiamento da separarsi dalle autorità ecclesiastiche che lo avevano accettato. Pertanto, questa innovazione creò nella Chiesa scismi che non si sono rimarginati fino ad oggi.

Per undici anni i veterocalendaristi non ebbero alcun vescovo, cosa che li lasciò in uno stato ecclesiastico imbarazzante, poiché ogni chiesa deve avere un vescovo. Nel 1935, tuttavia, il vescovo di Florina, Crisostomo (Kavouridis), si separò dalla Chiesa ufficiale di Grecia e si unì ai veterocalendaristi. Il suo esempio fu seguito da Germano, vescovo di Demetriade, e Crisostomo, vescovo di Zante. Questi tre vescovi procedettero a consacrare quattro giovani vescovi, tra cui il monaco Matteo (Karpathakis) della Skete di San Basilio sul Monte Athos.

Fino al 1937 i veterocalendaristi si trovarono in forte disaccordo tra loro riguardo allo status della chiesa del nuovo calendario. Alcuni ritenevano che fosse scismatica e altri no. Le loro posizioni non si erano ancora cristallizzate.

Il vescovo Crisostomo di Florina vedeva che la maggior parte delle persone si schierava con il vecchio calendario. Di conseguenza, ragionò che il ritorno della Chiesa ufficiale di Grecia al vecchio calendario sarebbe stato solo una questione di tempo, a patto che i veterocalendaristi mantenessero una posizione di obiezione saggia e sobria, evitando gli estremismi. Pertanto, emanò un'enciclica ufficiale **proclamando la sua convinzione che la Chiesa ufficiale di Grecia fosse la chiesa madre della chiesa veterocalendarista, che quest'ultima traesse la grazia dalla chiesa madre e che la sua fosse semplicemente una posizione di obiezione.**

Quando proclamò che i Misteri [i Sacramenti] della chiesa del nuovo calendario erano validi, i veterocalendaristi si

separarono immediatamente in due fazioni opposte: i veterocalendaristi moderati, che seguivano il vescovo Crisostomo di Florina, e gli zeloti estremi, che seguivano il vescovo Matteo, i quali ritenevano che i Misteri della chiesa del nuovo calendario non fossero validi. Vi fu un'accesa disputa tra le due fazioni. Gli zeloti in particolare scagliarono ogni sorta di anatemi e maledizioni contro il vescovo Crisostomo.

Tutti i venti monasteri del Monte Athos, tranne uno,¹ decisero di continuare ad usare il vecchio calendario, eppure tutti rimasero in comunione con il Patriarcato di Costantinopoli, che aveva adottato il nuovo calendario. Quando la controversia sul calendario esplose per la prima volta, l'eloquente monaco Matteo della Skete di San Basilio convinse molti padri athoniti delle skete (incluso l'Anziano Giuseppe) a diventare zeloti, ossia a non seguire la posizione dei monasteri del Monte Athos. L'Anziano Giuseppe inviò persino una invettiva al vescovo Crisostomo, criticando la sua accettazione dei Misteri dei neocalendaristi. Tuttavia, poiché l'Anziano Giuseppe si era unito agli zeloti per un genuino zelo verso la tradizione dei Santi Padri, non era fanatico. Per questo motivo rimase aperto all'aiuto di Dio.

Rivelazioni da Dio

Un giorno del 1937, Padre Bartolomeo, un ieromonaco athonita che si schierava con il vescovo Crisostomo, fece visita all'Anziano Giuseppe desiderando discutere con lui della questione del calendario. Ma poiché il Gheronda era un uomo di pace e di preghiera, non voleva parlarne e gli disse: "Dimentichiamocene. Potremmo dire parole forti e agitarci!". Ma il Padre Bartolomeo insistette e iniziò ad esprimere la propria opinione sulla questione. Allora il Gheronda rispose bruscamente e perse la calma, proprio come aveva previsto.

Quando tornò nella sua cella per riposare, era ancora in uno

stato di turbamento. Non appena entrò nella cella, sentì un rumore sotto le assi su cui dormiva. Quando sollevò le assi per vedere di cosa si trattasse, vide un demone con corna e coda! Poiché il Gheronda aveva una grazia abbondante nell'anima, non si spaventò. Ma, giustamente sorpreso, chiese al demone: "Che cosa pensi di fare qui?".

"Sei tu che mi hai invitato ad entrare", rispose il demone, "dicendo quelle cose là fuori a Bartolomeo".

Non appena sentì questo, rimase scioccato e amareggiato. Disse tra sé: "Dicendo cose dure sui neocalendaristi, devo aver bestemmiato contro la Chiesa di Dio e permesso al demonio di entrare. Che siano loro più vicini alla verità di noi?". Il demonio scomparve dopo che il Gheronda si fu fatto il segno della croce. Poi, con molte lacrime, iniziò a pregare affinché gli venisse rivelata la verità. Dopo aver pregato per un po', si addormentò.

Nel sonno, Dio gli mostrò il seguente sogno, che egli raccontò alla sua fraternità: "Mi trovavo su un piccolo pezzo di roccia staccatosi dal Monte Athos in mezzo al mare, e le onde lo minacciavano. Mi chiesi come fossi finito in una situazione così pericolosa. Pieno di paura, ragionai che, poiché questo pezzo di roccia tremava e le onde avevano già iniziato a ricoprirlo, non ci sarebbe voluto molto prima che affondasse e io annegassi. Nelle vicinanze, tuttavia, vidi il maestoso Monte Athos, che respingeva ogni onda proveniente dal mare. Mi dissi: 'Non appena questo pezzo di roccia si avvicinerà alla montagna, ci salterò sopra e non avrò più paura'. Così, alla prima opportunità, saltai sul terreno solido della montagna. Infatti, poco dopo il piccolo pezzo di roccia fu inghiottito dal mare, e io dissi con sollievo e senso di sicurezza: 'Gloria a Te, o Dio!'. E poi mi svegliai".

Non appena si svegliò, comprese il significato del sogno e iniziò a dubitare della correttezza della sua posizione di zelota. Inoltre, quando l'anziano Efraim di Katounakia pregò

sulla stessa questione, Dio lo informò con una voce che gli disse: “Nella persona del vescovo di Florina, hai rifiutato l’intera Chiesa”. Allo stesso modo, poco tempo dopo sentì durante la preghiera una voce divina che gli diceva: “Sei soggetto al Patriarcato, non al vescovo di Florina”.²

In questo modo, compresero che le cose non stavano come sostenevano gli zeloti veterocalendaristi e che i Misteri dei neocalendaristi erano davvero validi. Decisero di chiedere perdono per iscritto al vescovo Crisostomo di Florina per l’invettiva che gli avevano inviato. Il Gheronda compose una lettera di richiesta di perdono, che egli e la sua fraternità firmarono (io non ero ancora lì), così come fecero il padre Efraim di Katounakia e gli altri della sua fraternità.

Padre Antonio Kalaitzis di Kafsokalyvia, che doveva consegnare la lettera a mano, volle aggiungere qualcosa alla fine del testo affermando: “Vi consideriamo una Chiesa Ortodossa”. Tutti gli altri concordarono con quell’aggiunta e firmarono la nuova versione della lettera. Dopo aver ricevuto la lettera, il vescovo Crisostomo rispose dicendo che li perdonava.

Esattezza con obbedienza

L’anziano Efraim di Katounakia descrive ciò che accadde in seguito, dimostrando quanta esattezza richieda la vera obbedienza:

Era un martedì e la sera ebbi pensieri critici nei confronti del Gheronda. In particolare, stavo pensando alla lettera che avevamo inviato al vescovo di Florina e in un certo senso non ero d’accordo con il Gheronda. Pensai tra me e me: “Poiché abbiamo dichiarato per iscritto che avremmo seguito il vescovo Crisostomo di Florina, se le circostanze future ci portassero a seguire i monasteri (che sono sotto il Patriarcato Ecumenico) – cosa che poi è effettivamente accaduta – dovremo revocare la firma data al Vescovo Crisostomo”.

Questo è ciò che stavo pensando e mi dissi: “Non avremmo dovuto scrivere la lettera in quel modo, ma avremmo dovuto semplicemente scrivere: ‘Vostra Eminenza, abbiamo commesso un errore’ e niente di più”.

Il sabato successivo andai dal Gheronda per celebrare la Liturgia. Non appena mi vide, disse: “Padre, c’è qualcosa dentro di te che ti separa da me. Non separarti dal tuo anziano; non separarti da me”.

Avevo completamente dimenticato quei miei pensieri, dato che erano trascorsi quattro giorni. Così gli dissi: “Gheronda, non riesco a pensare a nessun pensiero che mi separi da te”.

“Hai qualcosa che ti separa da me. Non appena ti ho visto, la mia anima è stata illuminata nel sapere che hai qualche pensiero che ci separa”.

“Gheronda, non riesco a pensare a nulla”.

“Pensa!”, rispose il Gheronda.

Così celebrai la Liturgia e la mattina, dopo aver mangiato, mi avviai verso la mia capanna. Lungo la strada ricordai i giorni precedenti e allora mi venne in mente. Capii che il pensiero sulla nostra lettera era la cosa che mi separava dal Gheronda. Tornai subito indietro e chiesi perdono con le lacrime al Gheronda, e così la nostra unione fu ripristinata.

Questo è il segno della vera obbedienza: avere un’obbedienza cieca verso il proprio anziano senza mettere in discussione le sue decisioni. L’obbedienza non è semplicemente eseguire ordini, ma la vera obbedienza spirituale consiste nel pensare esattamente allo stesso modo in cui pensa il proprio anziano.

La parte sorprendente di questo episodio – oltre al dono dell’illuminazione dell’Anziano Giuseppe, naturalmente – è il fatto che (umanamente parlando) il padre Efraim aveva ragione e l’anziano Giuseppe aveva torto, eppure Efraim fu colui che

dovette essere corretto.

L'Enciclica del 1950

Dal 1937 in poi, l'Anziano Giuseppe accettò la validità sia della chiesa del nuovo che di quella del vecchio calendario, anche se rimase con i veterocalendaristi. Questa era la posizione che aveva quando mi unii alla sua fraternità nel 1947.

Alcuni anni dopo, tuttavia, il 13 marzo 1950 fu emessa una nuova enciclica rivolta ai sacerdoti, firmata da quattro vescovi veterocalendaristi: Crisostomo di Florina, Germano delle Cicladi, Cristoforo di Cristianopoli e Policarpo di Diaulia. Lessi l'enciclica perché il Gheronda non voleva nemmeno guardarla – sebbene fosse uno zelota! Tra le altre cose, vi era scritto quanto segue:

“Poiché i neocalendaristi sono scismatici, i Misteri da loro compiuti sono privi della grazia santificante. Inoltre, non dovete accettare alcun neocalendarista nella nostra santa Chiesa né essere al suo servizio senza che egli abbia prima dichiarato di condannare l'innovazione dei neocalendaristi e di dichiarare la loro chiesa scismatica. Quanto a coloro che sono stati battezzati da quegli innovatori, dovrebbero essere uniti con il Santo Myron Ortodosso, che abbiamo in abbondanza”.³

Quando lessi questo, rabbrivii. L'autore di questa enciclica mi sembrò un boia. I veterocalendaristi non ripudiavano uno o due vescovi, ma l'intera Chiesa locale di Grecia, che non aveva mai cessato, nemmeno per un momento, di avere relazioni canoniche con tutte le altre Chiese Ortodosse.

Non appena finii di leggere l'enciclica – era notte e il Gheronda stava terminando la sua veglia – andai da lui e gli riferii cosa c'era scritto.

“Basta! Ce ne andiamo! Hanno commesso un grave errore. Questa non può essere la verità di Dio. Dobbiamo tornare alla posizione dei monasteri. Ma prima pregheremo al riguardo per vedere cosa ci dirà Dio. Preghiera, figli miei! Preghiera, padri! Dobbiamo pregare affinché Dio ci riveli cosa fare per non sbagliare. Accetteremo qualsiasi cosa Dio ci riveli”.

Poi mandò padre Atanasio a tutte le capanne degli altri zeloti a dire loro: “L’Anziano Giuseppe vi supplica di pregare intensamente per lui nei prossimi giorni, affinché Dio lo illumini a prendere la decisione giusta su una questione molto seria”.

La Rivelazione

Il Gheronda non aveva una laurea universitaria in teologia. Tuttavia, gli era stato insegnato da Dio e, in quanto contemplatore di Dio, possedeva la vera teologia. Poiché, come dicono i Santi Padri: “Se preghi veramente, sei un teologo”.⁴ Mai in tutta la mia vita l’ho visto agire su qualcosa senza essere stato illuminato a farlo.

Per questa questione di estrema importanza, il Gheronda ci fece digiunare e pregare tutti per tre giorni. Per tre giorni non prendemmo nulla se non un po’ d’acqua. Quanto furono meravigliosi quei giorni con il Gheronda! Fu così bello quando il Gheronda ci fece pregare tutti insieme su questo tema. Il terzo e ultimo giorno, il Gheronda rimase nella sua cella tutta la notte pregando con le lacrime. Aspettammo fuori dalla sua cella che uscisse come un altro Mosè per riferirci i risultati del “sinodo”.

Quando uscì, era evidente che aveva avuto una visione. Ci disse: “Quanti sono i fedeli!”⁵ È finita, padri. La rivelazione indica chiaramente che dovremmo seguire la posizione dei monasteri e che essi sono sul vero cammino! Gli zeloti sono nell’inganno!”.

Resistenza

Fu davvero una grande e improvvisa svolta per il Gheronda, poiché fino ad allora era stato uno zelota, e per di più rigoroso. Fino ad allora eravamo tutti zeloti: Gheron Arsenio, p. Giuseppe il Cipriota, padre Efraim di Katounakia, l'aperto e schietto Anziano Niceforo e altri, me compreso. Un cambiamento così improvviso nell'Anziano Giuseppe fu una sorpresa totale. Poiché, tuttavia, il Gheronda non era mai stato fanatico e non prendeva mai parte per passione, era abbastanza aperto di mente da vedere che questo era il cammino ortodosso. Una persona che non è ostinata e fanatica ha la mente aperta. È aperta a vedere i propri errori e ad accettare la correzione.

“Gheronda, cosa hai visto?”, chiesero i padri.

“Non ve lo dico. La rivelazione è certa – al cento per cento. La questione è risolta. Ci schiereremo con i monasteri e mezioneremo liturgicamente il Patriarca”.

Padre Atanasio balzò in piedi ed esclamò: “Io non commemoro il Patriarca! È un eretico!”.

Gheron Arsenio disse: “Gheronda, molte persone sono cadute nell'inganno, persino grandi santi”.

“Padre Arsenio, ci sono solo due strade; scegli quella che vuoi. O sei obbediente a quello che sto dicendo e rimani, oppure alzati e vattene! Io mi schiero con i monasteri”.

“Ma Gheronda, ho difficoltà ad accettarlo”, rispose p. Arsenio.

“Padre Arsenio, se ti senti così, vattene!”.

Immediatamente tutti si pietrificarono. Non appena p. Arsenio sentì questo, disse: “Evlogison! Perdonami!”.

Padre Atanasio sollevò comunque altre obiezioni.

“Padre Atanasio”, gli disse il Gheronda, “prendi il tuo sacco e va’ alla Grande Lavra, e dì loro che ci sottomettiamo al monastero e al Patriarcato. Va’ ad iscriverci. Ora! E prendi le nostre carte d’identità perché saremo con il monastero. Questo è il cammino di Dio. I veterocalendaristi hanno smarrito la strada. Immaginate un po’ – sostenere che i neocalendaristi sono dannati e che i loro Misteri sono privi di grazia!”.

Pieno di pensieri turbolenti, p. Atanasio partì per la Lavra con il suo sacco. Pensava: “Mi chiedo, il Gheronda ha ragione? Ha torto?”. Mentre camminava, si stancò e, quando si sedette per riposare, si addormentò. Nel sonno ebbe una visione che lo convinse che la posizione del Gheronda era corretta. Tornò quindi direttamente dal Gheronda e gli disse con entusiasmo: “Gheronda, ti obbedirò! Commemorerò il Patriarca e farò qualsiasi altra cosa tu dica. Ciò che ho visto mi ha convinto che è la volontà di Dio”. Cosa vide? Non lo so. Allora ero giovane e non glielo chiesi.

Quando p. Atanasio disse ai padri della Lavra che l’Anziano Giuseppe aveva deciso di schierarsi con i monasteri, non gli credettero! Dissero: “Come può una persona così zelante e rigorosa lasciare gli zeloti?”.

Padre Atanasio rispose: “Cosa vorreste che facessi per dimostrarvi che vi sto dicendo la verità?”.

Dissero: “Vogliamo vederti ricevere la Comunione qui con noi”. Così rimase la notte e ricevette la Comunione con loro la mattina seguente. Allora gli credettero.

Così ci iscrivemmo al monastero e ricevemmo le nostre carte d’identità. Alcuni degli altri rimasero turbati poiché erano zeloti, e avevano molte cose da dirci. L’Anziano Niceforo ci urlò contro, ma il Gheronda non cedette minimamente. Perfino Padre Efraim di Katounakia gli disse: “Gheronda, fai

attenzione. I Santi Padri hanno detto che negli ultimi tempi anche gli eletti saranno tratti in inganno”.

“Padre, se non vuoi celebrare la Liturgia per noi, vattene! Torna dal tuo anziano”.

Poiché la rivelazione ricevuta dal Gheronda veniva da Dio, egli non ascoltò nessuno. Quanto a noi più giovani (p. Giuseppe il Cipriota ed io), non avevamo obiezioni. Se il Gheronda diceva “Sì”, noi dicevamo “Sì”. Se il Gheronda diceva “No”, noi dicevamo “No”. Non era un problema per noi giovani. Non eravamo affatto turbati e seguivamo il Gheronda incondizionatamente. Erano i tre padri più anziani⁶ che si opponevano, essendo un po’ più schietti a causa della loro età. Poco tempo dopo, il padre Efraim (il mio ex padre spirituale a Volos) fece visita e il Gheronda gli chiese: “Cosa dici, Padre; quell’enciclica emessa dal sinodo è corretta?”.

Egli chinò il capo e rispose: “Quell’enciclica non avrebbe dovuto essere emessa. Non è corretta”.

“Quindi, mio caro Padre, non avevamo torto a schierarci con i veterocalendaristi?”

“Sì, avevamo torto. Avevamo completamente torto e quindi dobbiamo rimettere le cose in ordine”.

La Rivelazione del Gheronda

Inizialmente, il Gheronda scelse di non condividere la visione con noi. Dopo che fu trascorso un po’ di tempo, tuttavia, ci confidò il contenuto della sua visione, che descrisse come segue:

Mentre pregavo, vidi una chiesa splendida e bellissima. Aveva una piccola uscita sul lato e tutti stavano uscendo dalla chiesa. Nel cortile stavano litigando. Una persona gridava: ‘Ho ragione io!’. Un’altra gridava: ‘Ho più ragione io!’. E

una terza persona: 'Io sono con la vera chiesa!'. Questo rivela che, sebbene stessero litigando, appartenevano tutti a un'unica chiesa. Hanno i dogmi in comune e hanno la grazia, ma litigavano perché non hanno la mente aperta e non hanno raggiunto la santità. Come potrei dire ora che la Chiesa ufficiale di Grecia è eretica e priva della grazia di Dio? Dovrei chiamarla eretica solo a causa del calendario? E dovrei dire che i loro vescovi sono dannati? Io sono per il vecchio calendario, ma la penso diversamente dai veterocalendaristi.

Infatti, la questione del calendario non influisce sulla salvezza dei fedeli perché non è una questione dogmatica. Possono esserci differenze tra le Chiese locali in questioni non dogmatiche di natura liturgica o amministrativa. Ciò non le priva della grazia di Dio.

Dopo che il Gheronda ebbe ricevuto questa rivelazione, mandò di nuovo p. Atanasio da tutti gli altri zeloti a dire loro a suo nome: "Vi ringrazio per il vostro aiuto; ho sentito la forza delle vostre preghiere. Tuttavia, annuncio pubblicamente che ho deciso di schierarmi con i monasteri".

Quando si sparse la voce che p. Giuseppe l'Esicasta (dell'Eremo) aveva accettato la posizione dei monasteri, alcuni degli altri zeloti dissero: "Dio ha parlato. Egli parla con Dio e ha ricevuto una rivelazione. Deve avere ragione perché la grazia di Dio arriva alle anime santificate e le informa sulla verità. Dio non dà rivelazioni a chiunque". Altri zeloti fanatici, tuttavia, cominciarono a deriderci.

"Oh! Padre Giuseppe l'Esicasta è caduto nell'inganno!".

Uno di loro proclamò una guerra aperta contro di noi e disse con eloquenza ogni sorta di cosa contro di noi. Il Gheronda, tuttavia, non lo criticò mai. Invece, ci disse: "Non diremo una parola. Presteremo attenzione alla nostra veglia e alla nostra preghiera, e lasciamo che dicano quello che vogliono.

Che Dio li perdoni!”.

Anni dopo, dopo che il Gheronda si fu addormentato nel Signore in santità e noi suoi figli spirituali fummo i primi ad acquisire grandi fraternità dopo quei decenni di declino sulla Santa Montagna, quel p. zelota fu costretto ad ammettere: “Perbacco! Che monaci! Con così tanti discepoli virtuosi! Padri, dobbiamo ammettere che l’Anziano Giuseppe aveva ragione. Non è possibile che una radice marcia produca tali frutti. ‘Un albero si riconosce dal suo frutto’.⁷ Pertanto, dobbiamo aver sbagliato noi e l’Anziano Giuseppe doveva avere ragione”.

Quel padre eloquente cadde nell’errore perché quando siamo dotti ma manchiamo di umiltà, “la conoscenza gonfia”.⁸ In altre parole, ci fa pensare di sapere tutto e che gli altri si sbagliano. Ma le persone illuminate da Dio non commettono errori dogmatici. Questo è il motivo per cui i monaci sono stati l’avanguardia del Cristianesimo ed è per questo che i Santi Padri chiamano il monachesimo la spina dorsale della Chiesa.⁹

Più Grazia con i Neocalendaristi

Quando abbiamo lasciato gli zeloti e ci siamo uniti al resto dei padri athoniti, abbiamo sperimentato la potenza della grazia nei Misteri dei neocalendaristi.¹⁰ Il Gheronda ci disse di aver visto la grazia riempire la cappella durante la Liturgia. Padre Efraim di Katounakia spiegò cosa intendeva il Gheronda come segue:

La grazia si può vedere. Quando? Quando una persona progredisce nella preghiera; quando viene purificata dalle lacrime; quando Dio vuole rivelargliela ed elevarla più in alto. Allora vede la grazia proprio come gli altri vedono le cose davanti a loro. Non posso spiegare esattamente, tuttavia, il modo in cui la si vede. È un po’ come una nebbia luminosa. Quando una persona vede la grazia, si trova in uno

stato di tremenda pace e beatitudine. In tali momenti regna una pace indescrivibile e pensi che questo sia tutto ciò che desidereresti avere in paradiso.

Sebbene la grazia si possa vedere, non può essere descritta perché è un sentimento. La teologia non è fatta solo di parole, è anche sentimento. Qualcun altro comprende una descrizione della grazia solo se ha vissuto stati simili. Ecco perché quando il Gheronda ci disse che vedeva la grazia riempire la cappella, non capimmo cosa intendesse finché non vedemmo noi stessi la grazia.

Quando celebravo la Liturgia per l'Anziano Giuseppe presso la Piccola Skete di Sant'Anna, vivevo grandi stati di grazia. Vedevo l'intera cappella inondata dalla grazia. In tali momenti si contemplanò i misteri. Quegli stati di grazia sono indimenticabili... [A questo punto il padre Efraim iniziò a piangere mentre diceva questo.] L'Anziano Giuseppe contemplava la grazia in modo palpabile durante la Liturgia – specialmente dopo che ci siamo schierati con i monasteri.

Ricordo che una volta dissi a p. Procopio: "Lasciami indossare il tuo cappuccio mentre celebriamo la Liturgia così che diventi santo e ti protegga dalle tentazioni". Naturalmente non intendevo dire che io fossi santo o che l'avrei santificato. Vedevo semplicemente che la grazia sarebbe stata presente e avrebbe benedetto ogni cosa nelle nostre Liturgie.

Quando eravamo ancora con i veterocalendaristi e il padre Efraim di Katounakia celebrava la Liturgia, con gli occhi della sua anima vedeva insetti o talvolta escrementi di topo sull'altare. Dopo che ci fummo schierati con i monasteri, tuttavia, smise di vedere queste cose. Nella nostra prima Liturgia dopo esserci schierati con i monasteri, fummo tutti inondati di grazia, lacrime e pace. Non fu solo il Gheronda o il padre Efraim di Katounakia (che celebrava la Liturgia), ma

tutti. Anni dopo, il padre Efraim di Katounakia ci disse:

Credetemi; dopo che il Gheronda si fu schierato con i monasteri, lo vedevo frequentemente nel sonno. A volte mi dava consigli e altre volte mi consolava perché stavo attraversando tremende tentazioni. Ma ora che anch'io mi sono schierato con i monasteri [cioè dopo il 1975],¹¹ mi dice frequentemente nel sonno: "Vieni a celebrare la Liturgia per me". Finché sono stato con gli zeloti, non mi ha mai chiesto nel sonno di andare a celebrare la Liturgia per lui. Questo mi ha fatto una grande impressione.

Un'altra rivelazione per noi del fatto che i neocalendaristi avessero la grazia giunse pochi anni dopo, dopo che il padre Haralambos fu ordinato. (Haralambos si unì alla nostra fraternità cinque mesi dopo che ci fummo schierati con i monasteri). Con le sue parole, ecco cosa accadde:

Dopo esserci schierati con i monasteri, all'inizio non commemoravamo il Patriarca. Dopo esserci trasferiti alla Nuova Skete, un giorno fu necessario celebrare la Liturgia al Monastero di San Paolo dove era decisamente richiesto di commemorare il Patriarca.

"Cosa faccio adesso?", chiesi al Gheronda.

"Va' e commemoralo, e quando torni dimmi cosa hai provato".

Feci come aveva detto, e raramente ho ricevuto così tanta grazia durante la Divina Liturgia come quella volta! Le lacrime scorsero come un fiume durante tutta la Liturgia. Riuscivo a malapena a pronunciare le litanie. Quando tornai dal Gheronda, egli disse: "Sicuramente sei stato inondato di grazia".

"Sì, Gheronda", dissi, e gli raccontai cosa avevo vissuto.

"Vedi, figlio mio, che non pecchi commemorando il Patriarca, non importa cosa abbia detto o fatto, poiché non è stato

Note

1. Il Sacro Monastero di Vatopedi accettò temporaneamente il nuovo calendario, ma in seguito tornò a seguire il vecchio calendario.
2. *Anziano Efraim di Katounakia*, p. 56.
3. Ἀρ. Ἐγκυκλίου 13, Πρὸς τοὺς εὐλαβεστάτους ἱερεῖς τῆς καθ' ἡμᾶς ἀγιωτάτης Ἐκκλησίας τῶν Γ.Ο.Χ., Ἐν Ἀθήναις τῇ 26ῇ Μαΐου, 1950.
4. *La Filocalia*, vol. I, p. 62.
5. Questa è una citazione dalla prima invocazione del diacono nella Prima Litania dei Fedeli nella Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.
6. I tre padri più anziani erano p. Arsenio, p. Atanasio e Padre Efraim di Katounakia.
7. *Mt 12,33*.
8. Cfr. *1 Cor 8,1*.
9. Si veda ad esempio: Teodoro lo Studita: *P.G.* 99, 656–657.
10. Sebbene tutti i padri athoniti mantenessero il vecchio calendario, i padri che rimanevano soggetti al Patriarcato Ecumenico erano considerati neocalendaristi perché il Patriarcato Ecumenico seguiva il nuovo calendario.
11. Per obbedienza al suo anziano Niceforo, Padre Efraim rimase con gli zeloti fino al riposo del suo anziano nel 1975 (Cfr. *Anziano Efraim di Katounakia*, pp. 57–58).
12. Questa e tutte le successive citazioni del Padre Haralambos prive di riferimenti sono state trascritte da registrazioni di conversazioni personali con lui.